

→ **I democratici** ottengono che le materie fiscali siano inserite già nella legge di Stabilità

→ **Attacchi a Tremonti** Baldassarri (Fli): le sue parole danno l'orticaria. Bersani: non farà nulla

Fisco, pressing del Pd: basta slogan, misure subito

La Cgil chiede di passare dalle parole ai fatti. Bonanni chiede più coraggio sulle rendite. Intanto alla Camera il Pd ottiene che la Finanziaria includa anche il fisco. Polemiche sulla lotta all'evasione.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Famiglia, lavoro, impresa. Questa la triade che il nuovo fisco targato Tremonti dovrebbe premiare. Chi si può dire contrario? Il ministro sa bene che lo seguirà gran parte del Paese, così come avvenne su quel «meno tasse per tutti». Belle parole, ma i fatti? Per ora sono andati nel segno contrario; prelievo ridotto sulla rendita immobiliare (l'Ici) e non certo sul lavoro.

E IN FINANZIARIA?

Per ora si parla di tavoli: ancora parole, nulla sulle azioni come chiede Susanna Camusso (Cgil). In Parlamento, dove si potrebbe passare ai fatti, il ministro aveva tentato l'ennesima blindatura, sventata però dall'opposizione. Il testo della Finanziaria appena depositato non dice una parola una né sul fisco, né sul patto di stabilità interno. Ovvero proprio sulle due leve che potrebbero far uscire l'Italia dalle secche della bassa crescita. «La Finanziaria è più grave per quello che non dice che per quello che dice», dichiara Massimo Vannucci, il deputato Pd che in commissione bilancio ha sollevato il problema dell'omissione. Il ministro si appella alla nuova legge, che impone un testo limitato al «suo contenuto proprio». Come dire: basta assalti alla diligenza, basta «Finanziarie-monstre». Eppure tra quei «contenuti propri» la nuova legge prevede anche il fisco e il patto di stabilità interno. Così il Pd ha chiesto, e ottenuto, che nel parere conclusivo della commissione Bilancio si allarghino le maglie del testo. «Il risultato è che gli emendamenti su queste materie potranno essere



Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti

accolti, senza timori che siano giudicati estranei al provvedimento. Si verificherà subito se il governo è intenzionato a dare qualche segnale sui fronti indicati.

Ma cercare la coerenza tra le parole e i fatti nel caso di Tremonti è un'impresa ardua. Aveva detto: meno tasse. Oggi la pressione fiscale sul Pil è ai massimi. Aveva detto: azzerò l'Irap. Oggi quella tassa è ancora tutta in vigore (qualche limatura semmai l'ha decisa il governo Prodi). Infine, l'ultimo gioco illusionista. Quel riferimento del ministro all'impossibilità di utilizzare i proventi futuri da lotta all'evasione per coprire nuovi sgravi. Una frase su cui ieri il Tesoro ha polemizzato anche con il Tg3. Ma proprio lui ha utilizzato, con l'ok della Ragioneria, quei proventi prima di incassarli. «Con quale faccia il ministro fa cer-

BILANCI FALLIMENTARI

«Credo che il bilancio della seconda Repubblica sia fallimentare». «Guardando ad alcuni parametri, come il reddito pro-capite, oggi stiamo peggio del passato», dice Luca di Montezemolo.

te affermazioni? - si chiede il Pd Antonio Misiani - lui che nella manovra ha previsto 20 miliardi di euro di copertura provenienti dalla lotta all'evasione fiscale, senza averla mai fatta sul serio?». Potere delle parole.

Nel frattempo sulla proposta fiscale del governo si scarica l'affondo di Mario Baldassarri, esponente di prima fila dei finiani. «Se si parla di rifor-

ma fiscale con slogan come «dal centro alla periferia; dal complesso al semplice; dalle persone alle cose» a me viene l'orticaria», dichiara. Solo slogan, e per di più urticanti. Un giudizio senza appello. Altrettanto pesante il commento di Pier Luigi Bersani. «Non faranno nulla - spiega - perché per ottenere qualcosa bisogna fare la lotta all'evasione e tassare le rendite. Ma così si tocca qualcuno che loro non vogliono toccare». Non meno tenero il responsabile economico del Pd, Stefano Fassina. «Altro che Robin Hood - dichiara - Tremonti si conferma amico dei rentiers e dei grandi evasori, condonati a prezzi di saldo con lo scudo fiscale». Su questo una strigliata arriva anche da Raffaele Bonanni: «Ministro, sia più coraggioso sulle rendite». ❖

Foto di Mario De Renzi/Ansa